

CHIESA

ANNO SANTO Domani pomeriggio la veglia con il vescovo in duomo

Giubileo e professione di fede, i giovani ancora protagonisti

I partecipanti avranno l'occasione di dialogare con monsignor Malvestiti e ascolteranno anche alcune testimonianze

di Raffaella Bianchi

■ Domani, domenica 23 novembre, si celebrerà il Giubileo diocesano dei Giovani, con la professione di fede dei diciannoveni. Presiederà il vescovo Maurizio. Al termine la galleria dell'Episcopio ospiterà l'"Apericena luminoso".

L'appuntamento, organizzato insieme all'Ufficio di pastorale giovanile, è a partire dalle 18 nella Cattedrale di Lodi. Con domenica 23 si chiude l'anno liturgico, nella solennità di Cristo Re dell'universo. Dopo che Giovanni Paolo II istituì la Giornata mondiale della gioventù celebrandola in anni alterni nelle diocesi la Domenica delle Palme, Papa Francesco volle che la Gmg coincidesse con la solennità di Cristo Re dell'universo, la domenica appunto che precede la prima di Avvento.

Ed è stato proprio Papa Francesco a scegliere il tema per la Gmg 2025 (quasi a conclusione del Giubileo della Speranza, in quest'anno in cui abbiamo dovuto salutare Papa Jorge Bergoglio): «Anche voi date testimonianza, perché siete con me» (Gv 15, 27).

Domani alle 18 in Cattedrale, nel loro Giubileo diocesano, i giovani dialogheranno con il vescovo Maurizio, ascolteranno alcune testimonianze di coetanei che hanno vissuto esperienze di servizio, missione e preghiera. Ci sarà un momento speciale dedicato ai diciannoveni che proclameranno pubblicamente la propria fede. E da una candela accesa, la luce si propagherà fino a diventare un grande fuoco sul sagrato della Cattedrale, simbolo della fede che si diffonde.

Duecentocinquanta lodigiani hanno partecipato al Giubileo dei giovani la scorsa estate a Roma con Papa Leone XIV e naturalmente si sta già muovendo l'organizzazione internazionale verso Seul 2027 per la prossima Giornata mondiale della Gioventù. «Grazie per la gioia che avete trasmesso quando siete venuti a Roma per il vostro Giubileo e grazie anche a tutti i giovani che si sono uniti a noi nella preghiera da ogni parte



del mondo», scrive Papa Leone nel messaggio per questa quarantesima Gmg. E poi: «Da pellegrini di speranza ci prepariamo a diventare testimoni coraggiosi di Cristo». Lo sguardo di Gesù «non ci vuole come servi, né come "attivisti" di un partito: ci chiama a stare con Lui come amici, perché la nostra vita venga rinnovata. E la testimo-

nianza deriva spontaneamente dalla gioiosa novità di questa amicizia. È un'amicizia unica, che ci dona la comunione con Dio; un'amicizia fedele, che ci fa scoprire la nostra dignità e quella altrui; un'amicizia eterna, che neanche la morte può distruggere, perché ha nel Crocifisso risorto il suo principio». ■



Sul sagrato della cattedrale è prevista l'accensione della luce che poi si propagherà come simbolo della fede che si diffonde

OGGI ALLE 18 CON IL VESCOVO

La speranza cristiana si celebra con il canto, in cattedrale il Giubileo diocesano delle corali

■ Oggi pomeriggio è in programma nella basilica cattedrale il Giubileo diocesano delle corali. L'evento sottolinea il ruolo fondamentale della musica sacra e dei cori liturgici nella vita della Chiesa, celebrando la speranza cristiana anche attraverso il canto. La data non è casuale considerando che il 22 novembre ricorre la memoria di Santa Cecilia, giovane nobile romana convertita al cristianesimo e per questo martirizzata intorno al 230, durante l'impero di Alessandro Severo e il papato di Urbano I, che è anche patrona di musicisti, cantanti, poeti e compositori di inni. Il canto come segno di gioia del cuore, «il cantare è proprio di chi ama» ha scritto Sant'Agostino e «chi canta prega due volte» recita un antico detto. Da qui si capisce perché i cantori, che svolgono l'importante servizio di accompagnare le funzioni religiose nelle nostre parrocchie, arricchiscono di vibrazioni spirituali la preghiera comunitaria e diventino una guida e un sostegno nella professione di fede della comunità, come ha sottolineato il vescovo Maurizio. Le corali della diocesi sono dunque invitati al Giubileo diocesano di oggi: alle ore 18 in duomo si terrà la Santa Messa solenne presieduta da monsignor Malvestiti. ■

L'agenda del Vescovo



Sabato 22 novembre

A Lodi, all'Oratorio di San Fereolo, alle ore 16.00, saluta i partecipanti all'incontro organizzato dalla Consulta della Pastorale per la Salute sul tema: "Il tempo della maturità. Una stagione della vita per un nuovo inizio".

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa per il Giubileo diocesano delle Corali nella Festa di Santa Cecilia.

Domenica 23 novembre, solennità di Cristo Re

A Zelo, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa della solennità, cui segue la processione in onore del Patrono Sant'Andrea Apostolo.

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima agli adulti.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Veglia di preghiera per il Giubileo diocesano dei Giovani con Professione di Fede dei 19enni.

Lunedì 24 novembre

A Lodi, all'Auditorium "Zalli", alle ore 10.30, partecipa all'evento organizzato in occasione del 80° anniversario di Confindustria.

A Milano, nella sede di Santa Maria della Pace, alle ore 20.00, predica la meditazione al ritiro spirituale di Avvento dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Martedì 25 novembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve il nuovo Presidente del Capitolo della Cattedrale.

Mercoledì 26 novembre

A Roma, alle ore 10.30, partecipa all'incontro col Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali insieme al Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista.

Giovedì 27 novembre

A Lodi, nella sede dell'Ospedale Maggiore, alle ore 12.00, partecipa alla inaugurazione della Farmacia Comunale 3.

A Lodi, in Seminario, alle ore 15.30, presiede la Commissione De Promovendis.

Venerdì 28 novembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

A Lodi, in piazza della Vittoria, a fine mattina, saluta i partecipanti al "Carovana della pace" organizzata dalle Acli.

Sabato 29 novembre

A Milano, nella sede di Santa Maria della Pace, alle ore 10.00, introduce con la riflessione spirituale la riunione operativa autunnale per l'Ordine del Santo Sepolcro.

A Sant'Angelo, in Basilica, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa di apertura della nuova Comunità Pastorale.

Domenica 30 novembre, I di Avvento

A Bertinoro, nel salone parrocchiale, alle ore 10.00 presiede la Santa Messa.



IL VESCOVO Per chi crede che è l'Amore a chiamare, la promessa fin dall'inizio appare sicura e irrevocabile

Giubileo e Seminario, la gioia è la radice comune



Il vescovo Maurizio con i seminaristi e gli alunni greco-cattolici ucraini all'inaugurazione del nuovo anno formativo

Strettissimo legame tra Giubileo e Seminario nella comune radice che è la gioia. Il salmo 126 osserva che il seminatore "nell'andare se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo per l'abbondanza del raccolto". In verità, la semina stessa non manca della sua gioia. È gioia pacata, certamente. Gioia persino guardingo e talora fortemente insidiata dall'incertezza. Ma per chi crede che

è l'Amore a chiamare, la promessa di gioia fin dall'inizio appare sicura e irrevocabile.

Il primo sì è un mixto di timore e tremore, che già avverte il progressivo imporsi della gioia. Il primo sì è come il seme consegnato alla terra. Lo attende l'imprevedibile successione di tempi e condizioni. Ma non manca la percezione di una riserva di gioia disposta a prorom-

pere quando il sì diverrà definitivo, passando il testimone alla fedeltà, la sola che garantisce qualità e abbondanza del raccolto.

Quale gioia può competere con quella di un giovane che vince il dubbio e il timore con un sì condiviso dapprima solo col Signore, poi con pochi amici del cuore e forse con qualche familiare. Progressivamente aumentano però le persone che intra-

vedono la scelta e ricevono conferma dalla gioia che traspare fresca e vera nella parola e nei gesti benché il Signore disponga per ciascuno la verifica con fantasia d'amore insuperabile. Persino, chiedendo le lacrime affinché nessuno giunga al termine del cammino senza aver scelto il solo Amore (cfr 1Gv 4,8). Senza questa prova non si dà gioia. Come l'oro vagliato nel fuoco, il Signore ci dona questa esperienza per non illuderci e consentirci di legarci strettamente a Lui solo per rimanere in Lui dopo ogni conquista ed ogni sconfitta.

Giubileo e Seminario legame fecondo. Il simbolo per ambedue è la porta aperta. È ancora Giovanni a riferire che il Pastore Buono proclama: "Io sono la porta" (10,9). Porta spalancata è il Cuore di Cristo, misericordia e indulgenza del Padre nel dono dello Spirito. Giubileo e Seminario aprono le porte affinché entriamo in libertà per trovare il senso del vivere nell'amore che si fa dono esclusivo e definitivo.

Giubileo e Seminario si incontrano nell'altra componente essenziale del pellegrinaggio. Andare a Cristo penitenti e ricevere largo perdono e gioia di salvezza è il perché del Giubileo. E ogni Seminario è un peregrinare nella vita spirituale, in quella culturale, nell'esperienza comunitaria e nel servizio pastorale nelle comunità affinché si apra la porta dell'ordinazione dalla quale

ripartire con rinnovata responsabilità ad animare il grande pellegrinaggio ecclesiale missionario verso la celeste Gerusalemme.

Giubileo e Seminario si incontrano infine nella speranza, che non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito (cfr Rm 5,5). È il grande artefice della comunione, lo Spirito, e forgiò i discepoli che diverranno pastori affinché confidino nel solo Amore nella consapevolezza che nel dono di sé umile, generoso e fedele nulla ci è tolto e tutto ci è dato. Avendo Cristo, come non ci darà il Padre ogni altra cosa insieme con Lui? (cfr Rm 8,32). Saremo segni di speranza rimanendo pellegrini, rincuorati dalla certezza che il cammino già sconfinerà con la meta sulla parola del Maestro, che dichiara: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6).

Con Lui e con tutti i battezzati, i seminaristi, avvicinandosi sempre di più ai presbiteri e al vescovo, garante della comunione col successore di Pietro pastore della chiesa una e santa, vedranno germogliare la fedeltà per contribuire fin d'ora - come chiede Papa Leone - ad "edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducano in mutua corresponsabilità a favore dell'annuncio del Vangelo". ■

+ Maurizio, Vescovo

LA RIFLESSIONE Coltivare la vita interiore lasciando che lo Spirito Santo plasmi un cuore simile a quello di Cristo

L'educazione agli affetti al centro della formazione

Nel giugno scorso Papa Leone XIV, durante la meditazione in occasione del Giubileo dei seminaristi, ha invitato a volgere l'attenzione sul "motore" di tutto il cammino vocazionale: il cuore. Per tale ragione ha qualificato il Seminario come una "scuola degli affetti" dove è necessario coltivare la vita interiore, lavorare sulle fragilità e lasciare che lo Spirito Santo plasmi un cuore simile a quello di Cristo: mite, umile, capace di compassione e di dono.

Il Seminario è concepito come un periodo di discernimento circa la vocazione personale, un tempo di formazione umana, intellettuale, pastorale e spirituale ed un percorso di maturazione che cerca di coinvolgere la totalità della persona.

L'educazione agli affetti è al centro della formazione in Seminario. Essa comprende le dimensioni fondamentali dell'animo umano, come il bisogno di amare e di esse-

re amato, di proteggere ed essere protetto, di accettare e di essere accettato, e si manifesta in molteplici espressioni come la relazione con se stessi, la relazione con Dio, la relazione con l'altro ed il rapporto con la realtà.

La chiamata a seguire il Signore Gesù esige una risposta radicale ed autentica che richiede la disponibilità a mettersi totalmente in gioco in un continuo lavoro di integrazione ed ha come fine l'educare il cuore all'amore di Cristo. Questo percorso di unificazione è diventato oggi molto più difficile, perché il contesto sociale e culturale segnato dalla solitudine, dal conflitto e dal narcisismo mette a dura prova i processi che conducono alla maturazione di una scelta definitiva.

L'educazione cristiana degli affetti, in particolar modo in Seminario, non può non sentirsi interpellata ad accompagnare chi si mette in una ricerca vocazionale, in ogni età della vita, alla meta della maturità

umana. In Seminario lo spazio privilegiato per cercare la verità della propria vita, per rileggere la propria storia e per conoscersi nel profondo è la vita interiore. Per Sant'Agostino l'uomo che vuole conoscere Dio deve prima conoscere se stesso. Non deve fermarsi all'esteriorità ma entrare nella propria interiorità, dove dimora la luce di Dio ed è impressa la sua immagine. La capacità di guardarsi dentro per esaminare i propri sentimenti, le proprie emozioni, i movimenti del cuore, le gioie e i sogni, le fatiche e le ferite diventa il percorso che fa crescere nella relazione con se stessi e conduce all'incontro con Dio.

La preghiera è la porta d'accesso alla relazione con Dio, è il tempo dell'ascolto e del dialogo con lui. Il vero protagonista della preghiera è lo Spirito Santo che la guida, la anima e la unisce a quella di Cristo. È lo Spirito Santo che ci rende figli e ci permette di chiamare Dio con



Nello scorso mese di giugno nella basilica di San Pietro l'incontro di Papa Leone XIV con i seminaristi per il Giubileo Foto Vatican media/Sir

il nome di "Abba, Padre" (Gal 4,6).

La preghiera ci fa partecipi degli stessi sentimenti di Cristo e dei suoi affetti. A pregare si impara pregando e mettendosi in contante ascolto della Parola di Dio.

La relazione con il prossimo si esercita nella vita comunitaria, in cui i seminaristi fanno esperienza del vivere insieme con il Signore sull'esempio della comunità dei primi discepoli di Gesù, il gruppo dei Dodici che il maestro di Nazaret ha chiamato perché lo seguissero e stessero con lui.

Lo studio della teologia e il ser-

vizio pastorale in parrocchia, oltre che sollecitare nuovamente la dimensione delle relazioni interpersonali, sviluppano il dialogo con la cultura del nostro tempo affinché la formazione sia in un confronto permanente con l'oggi e con i continui cambiamenti della società. Di certo però il primo educatore in questa scuola degli affetti è Dio che opera, affinché i discepoli che chiamava al Sacerdozio, per Sua grazia, possano amare con il cuore di Cristo. ■

Don Luca Pomati,
Padre spirituale



IL RETTORE L'invito è a sostenere coloro che vivono un cammino di discernimento verso il sacerdozio

Pregare per le vocazioni riguarda tutti i fedeli

Con fiducia grande chiediamo dunque al Signore della messe perché mandi operai alla sua messe

di **don Anselmo Morandi ***

L'annuale Giornata del Seminario è anzitutto e soprattutto un invito a pregare per le vocazioni al presbiterato. Il comando del Signore "Pregate il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" va assunto sempre di nuovo con rinnovata fiducia. C'è la tentazione, a volte, che esso sia inteso come il risvolto della rassegnazione: "non potendo fare molto per le vocazioni, non ci resta che pregare!" Questo ragionamento, in realtà, non corrisponde all'intenzione profonda del comando del Signore.

"Pregate". È un comando, non un invito, non solo una esortazione. Come Gesù, nel vangelo, ci ordina di pregare per i nostri nemici, ci comanda di amare il nostro prossimo, ci comanda anche di pregare perché il Padre invii numerosi operai nella sua messe. È

un comando importante, fondamentale per Gesù. E questo lo possiamo comprendere poiché per ben due volte si ripete nei vangeli (Lc 10,2 e Mt 9,38). Tale comando, nel vangelo di Luca, è anticipato dal verbo "diceva" (nel tempo imperfetto) e questo ci fa capire che Gesù non solo una volta, ma tante volte, spesso, "Gesù diceva" di pregare per i buoni operai.

Inoltre, è significativo ricordare che Gesù stesso mette in pratica questo comando. È lui, per primo, che chiede al Padre gli operai per la messe. Infatti, prima di chiamare i suoi apostoli, il vangelo ci ricorda che "Gesù passò tutta la notte pregando Dio" (Lc 6,12). Se lo ha fatto dunque Gesù, se lo ha più volte comandato, certamente dinanzi a Dio questa nostra preghiera risulterà assai gradita ed accettata.

Nella Giornata del seminario

siamo in particolare invitati a pregare per tre intenzioni: per i giovani che hanno intrapreso il cammino di formazione verso il ministero ordinato, per i sacerdoti educatori, scelti dal vescovo, per guidare i seminaristi nel loro percorso, e infine per i giovani in discernimento vocazionale.

La preghiera per le vocazioni al sacerdozio ministeriale riguarda tutti i fedeli della comunità cristiana, ma interella in modo particolare i sacerdoti. Scriveva a questo proposito san Giovanni Paolo II: "Un'esigenza insopprimibile della carità pastorale verso la propria Chiesa particolare e il suo domani ministeriale è la sollecitudine che il sacerdote deve avere di trovare, per così dire, qualcuno che lo sostituisca nel sacerdozio" (Pastores dabo vobis n. 74). Sapendo che Dio chiama quelli che vuole (cfr Mc 3,13), deve pertanto essere cura di ogni



Gesù stesso mette in pratica questo comando, certamente dinanzi a Dio questa nostra supplica risulterà assai gradita ed accettata



La cappella maggiore del Seminario vescovile di Lodi

presbitero pregare con perseveranza per le vocazioni. Nessuno meglio di lui è in grado di comprendere l'urgenza di un ricambio generazionale che assicuri uomini generosi e santi per l'annuncio del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti.

Al centro di tutte le iniziative di preghiera per le vocazioni sta l'Eucaristia. Nella Messa, preti, religiosi/e e fedeli laici si uniscono alla preghiera di Cristo che sale al Padre. Infatti, sull'altare del sacrificio eucaristico, attorno al quale ci stringiamo pregando, c'è lo stesso Cristo che prega con noi

e per noi e ci assicura che otterremo ciò che chiediamo: «Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 19ss). Con fiducia grande chiediamo al Signore di mandare nuovi operai nella sua messe, affinché la nostra Chiesa laudense possa continuare ad annunciare anche in futuro che solo Gesù è il Signore della terra e del cielo. ■

* **Rettore**
del Seminario vescovile

GIORNATA PRO SEMINARIO 2024

PARROCCHIE	Versamento	PARROCCHIE	Versamento	PARROCCHIE	Versamento	PARROCCHIE	Versamento
LODI - S.Maria Assunta	1.600,00	Cassino d'Alberi	500,00	Mairago	100,00	S.Zenone al Lambro	150,00
LODI - S.Lorenzo	3.000,00	Castelnuovo	250,00	Mairano	140,00	S.Angelo S.Antonio	1.400,00
LODI - S.Rocco in Borgo	110,00	Castiglione d'Adda	1495,00	Maleo	500,00	S.Angelo Madre C.	200,00
LODI - S.Francesca Cabrini	1.200,00	Castiraga Vidardo	400,00	Marudo	275,00	Santa Maria Prato	80,00
LODI - S.Alberto	450,00	Cavacurta	150,00	Marzano	50,00	S.Stefano	150,00
LODI - S.Maria Addolorata	300,00	Cavenago d'Adda	300,00	Massalengo	50,00	Secugnago	200,00
LODI - S.Maria Ausiliatrice	450,00	Caviaga	50,00	Melegnanello	120,00	Senna Lodigiana	150,00
LODI - S.Bernardo	900,00	Cerro al Lambro	385,00	Meleti	200,00	Somaglia	150,00
LODI - S.Maria Maddalena	113,00	Cervignano d'Adda	500,00	Merlino	50,00	Sordio	250,00
LODI - S.Fereolo	1.000,00	Codogno S.Biagio	2.190,00	Mezzana Casati	100,00	Spino d'Adda	1.000,00
LODI - S.Gualtero	700,00	Codogno Cabrini	200,00	Mignete	100,00	Tavazzano	800,00
Abbadia Cerreto	30,00	Codogno S.G.Bosco	260,00	Mirabello	100,00	Terranova Pass.	287,00
Arcagna	100,00	Colturano	50,00	Miradolo Terme	550,00	Tribiano	850,00
Balbiano	50,00	Comazzo	50,00	Montanaso	150,00	Triulza	138,80
Bargano	140,00	Corregliano Laudense	150,00	Mulazzano	1.400,00	Turano Lodigiano	110,00
Basiasco	100,00	Corno Giovine	100,00	Nosadello	150,00	Valera Fratta	500,00
Bertonicò	220,00	Corno Vecchio	50,00	Orio Litta	500,00	Valloria	300,00
Boffalora d'Adda	50,00	Corte Palasio	160,00	Ospedaletto	50,00	Villanova Sillaro	50,00
Borghetto Lodigiano	300,00	Crespiatica + Tormo	100,00	Ossago Lodigiano	200,00	Villavesco	300,00
Borgo San Giovanni	200,00	Dovera	300,00	Paullo	1.100,00	Vittadone	40,00
Brembio	500,00	Dresano	100,00	Pieve Fissiraga	250,00	Zelo Buon Persico	600,00
Cadilana	50,00	Fombio	50,00	Postino	300,00	Zorlesco	265,00
Calvenzano	35,00	Galzagnano	100,00	Quartiano	100,00	Ferrari don Mario	1.000,00
Camairago	150,00	Gradella	200,00	Retegno	40,00	Carmelitane Lodi	500,00
Campagna	55,00	Graffignana	200,00	Riozzo	300,00	N.N.	2.500,00
Camporinaldo	50,00	Guardamiglio	600,00	Roncadello	500,00	N.N.	200,00
Casaletto Lodigiano	120,00	Gugnano	70,00	Salerano	272,00	N.N. Sacerdote	250,00
Casalmaiocco	100,00	Guzzafame	150,00	S.Barbaziano	150,00	Rettoria Incoronata	200,00
Casale S.Bartol.	1.760,00	Lavagna	30,00	S.Colombano	515,00	Cappella Ospedale Maggiore Lodi	500,00
Casale Cappuccini	300,00	Livraga	700,00	S.Fiorano	200,00	N.N. Sacerdote	2.500,00
Caselle Landi	35,00	Lodi Vecchio	400,00	S.Martino Strada	200,00		
Caselle Lurani	95,00	Maccastorna	150,00	S.Martino Pizz.	100,00		
Casoni	200,00	Maiano	100,00	S.Rocco al Porto	400,00		
Totale							49.785,80



LA TESTIMONIANZA/1 Il sacerdote è la guida spirituale dei seminaristi ucraini accolti nel Seminario di Lodi

Ogni persona è una storia, il racconto di padre Andriy

■ Ogni persona è, prima di tutto, una storia. Padre Andriy, il padre spirituale dei seminaristi ucraini, si presenta.

L'arrivo in Italia e gli studi

La mia storia in Italia inizia a metà luglio del 2005. Ero sacerdote da appena due mesi (ordinato il 29 maggio 2005) e sono arrivato a Roma nei mesi più caldi per iniziare un corso intensivo di lingua. Questo corso era propedeutico agli studi per la Licenza in Diritto Canonico Orientale che avrei iniziato a ottobre presso il Pontificio Istituto Orientale, grazie a una borsa di studio della Congregazione per le Chiese Orientali. Una curiosità: ho scoperto solo dopo essere arrivato a Lodi che all'epoca il responsabile dell'Ufficio studi e formazione presso quella Congregazione era monsignor Maurizio Malvestiti. Probabilmente vide il mio nome tra gli studenti dall'Ucraina, senza immaginare che, vent'anni dopo, mi avrebbe accolto nel Seminario Vescovile della Diocesi di Lodi.

Durante l'ultimo anno accademico a Roma, svolgevo già servizio pastorale per la comunità ucraina di Rieti nelle domeniche. Dopo aver terminato gli studi nel giugno 2008, ho sostituito il sacerdote ucraino a Genova fino all'autunno, per poi fare ritorno in Ucraina.

Tra Ucraina e nuove missioni

Al mio rientro in Ucraina, ho ripreso il servizio di segretario di S.E. monsignor Sofron Mudryj, questa volta nella sua qualità di Vescovo Emerito (ero stato suo segretario personale durante gli ultimi tre anni di seminario a Ivano-Frankivsk). Con-

testualmente, insegnavo Diritto Canonico nel nostro seminario e lavoravo presso il Tribunale Eparchiale.

Dopo quasi un anno di permanenza in Ucraina, sono stato nuovamente chiamato in Italia, questa volta come responsabile per gli ucraini presenti nel territorio della Diocesi di Padova. Inizialmente seguivo cinque centri pastorali: tre nel territorio diocesano (Padova, Este e Thiene), più Bassano del Grappa e Chioggia. Successivamente, con l'arrivo di altri sacerdoti ucraini, mi sono concentrato esclusivamente sulla presenza dei miei connazionali nella Diocesi di Padova, un servizio che ho svolto dal 1° agosto 2009 al 31 luglio 2015.

Il vento della guerra e la Grecia

Tornai in Ucraina con la speranza di poter svolgere il mio ministero nella mia Eparchia per un periodo più lungo. Però... Purtroppo, come sappiamo, nei primi mesi del 2014 avvenne l'invasione russa, la prima guerra vissuta dalla nostra genera-

zione nel 3° millennio. Questo evento ha dato il via a una nuova ondata di migranti ucraini in Europa e oltre. Con l'insediamento nei nuovi Paesi e la sistemazione della loro vita materiale, i cristiani ucraini hanno iniziato a cercare la vita spirituale. Per questa urgenza, alcuni sacerdoti, tra cui io stesso, siamo stati chiamati a servire queste nuove comunità. Inizialmente, i miei superiori avevano pensato per me il Portogallo, dove ero già stato alcune volte e conoscevo alcuni sacerdoti. Alla fine, però, hanno deciso di inviarmi in Grecia. Qui, ad Atene, si trova una delle più grandi comunità ucraine formatesi durante la migrazione successiva agli anni Novanta. In Grecia sono rimasto per quattro anni e mezzo, da metà marzo 2017 a metà settembre 2021. Qui ho anche affrontato il periodo del Covid, con restrizioni tra le più severe d'Europa.

Il dottorato e il ritorno a Roma

Sempre in Grecia, con l'incoraggia-

mento del mio Vescovo, ho chiesto e ricevuto una nuova borsa di studio dal Dicastero per le Chiese Orientali per proseguire gli studi in Diritto Canonico Orientale, questa volta per il Dottorato.

Così, nell'ottobre 2021, sono tornato a Roma e ho iniziato il Dottorato presso il Pontificio Istituto Orientale (che fa parte della Gregoriana). Dopo lo scoppio della grande guerra il 24 febbraio 2022, vista l'urgente necessità, ho iniziato anche a svolgere servizio sacerdotale a Cattolica (Diocesi di Rimini).

Da febbraio 2022 fino a settembre del 2025, mi recavo là per l'estate e per i tempi liturgici forti (Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua), dando supporto sia alla numerosa e attiva parrocchia italiana, sia al sacerdote ucraino che segue le comunità ucraine a Cattolica, Riccione, Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia e San Marino.

In questo periodo, ho anche avuto il piacere di collaborare con la redazione ucraina della Radio Vaticana (Dicastero per la Comunicazione), dove ho tenuto per quasi due anni (marzo 2023/dicembre 2024) una trasmissione dedicata al 60° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II, realizzando un totale di 55 episodi radiofonici (testo e audio).

Un nuovo incarico a Lodi

Mentre risiedevo in un collegio romano, sono riuscito a frequentare tutte le lezioni, ho seguito i seminari, ho scelto il tema e il moderatore della Tesi di Dottorato, ho superato la Lectio Coram e ho raccolto il materiale necessario. Adesso, non essendo più legato a un luogo fisico, mi è stato proposto un nuovo e importante servizio per l'Esarcato ucraino in Italia: essere Padre Spirituale per i seminaristi ucraini accolti nel Seminario Vescovile della Diocesi di Lodi.

Devo dire che in tutti gli anni della mia presenza in Italia sono riuscito a visitare quasi tutte le regioni della penisola, spesso non per mia scelta ma per offrire supporto pastorale ai sacerdoti ucraini in Italia. Nonostante fossi stato alcune volte in Lombardia, non ero mai stato a Lodi. Solo poco più di un mese fa sono arrivato in questa bella città, ricca di storia, cultura, arte, tradizione e di tanta brava gente che ho già avuto modo di incontrare e che spero di conoscere meglio. Sono certo che avrò l'opportunità di incrociare altre persone e altre storie, perché, dopotutto, ogni persona è, prima di tutto, una storia. ■

Padre Andriy

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Celebrazione con il vescovo Maurizio in Seminario a Lodi per gli alunni greco-cattolici ucraini



Pregate
il Signore della messa.
perché mandi operai
nella sua messa

M 938

 Seminario Vescovile

**GIORNATA del
Seminario**
23 novembre 2025

■ La mia esperienza di discernimento è nata all'interno di un percorso più ampio di direzione spirituale. Tra la fine delle superiori e l'inizio dell'Università è sorta in me una necessità di mettere ordine alle questioni sulla mia fede e sul vedere la mia vita nel suo complesso, alla luce anche delle scelte grandi per il mio futuro che ero chiamato a compiere, al di là di responsabilità e servizio che mi erano chiesti. L'incontro più o meno regolare di verifica e discernimento della propria vita alla luce di Lui ha considerato ogni scelta di vocazione possibile lasciando spazio allo Spirito nello scorrere di alcuni anni. La concretezza sincera di chi mi accompagnato in questo percorso mi ha permesso di vedere con occhi nuovi la dimensione di una vita spesa in una vocazione, un sogno grande da ricercare e in cui stare con passione. La svolta verso il discernimento per l'entrata in seminario non è stata né ovvia né frettolosa ma il confronto con qualcuno in modo costante mi ha obbligato a verificarmi su questioni grandi che avevo contemplato solo da lontano, riponendole in un cassetto del filo della mia vita. L'ingresso in seminario e i mesi di vita in questa comunità sono all'insegna dell'intensità dell'incontro, con persone nuove ma soprattutto con ritmi e necessità nuove. Sto apprezzando così una vita quotidiana che sembra esternamente ovvia e così è ma si rivela ogni giorno non scontata, ovvero le cose si danno ogni giorno senza però passare insapori e sfuggire. ■ Un seminarista di prima Teologia

ROMA L'esortazione di Leone XIV ai vescovi a conclusione dell'81esima Assemblea generale della Cei ad Assisi

«Una Chiesa sinodale deve rinnovarsi sempre»

L'incontro riservato con Papa Leone XIV ha concluso giovedì l'81^a Assemblea generale della Cei, svoltasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre sotto la guida del cardinale Matteo Zuppi. È quanto si legge nel comunicato finale, che racconta la sosta del Pontefice in preghiera silenziosa nella Porziuncola prima dell'incontro con i vescovi nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. «Porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo», afferma il Papa, ricordando che «una Chiesa sinodale, che cammina nei solchi della storia affrontando le emergenti sfide dell'evangelizzazione, ha bisogno di rinnovarsi costantemente». Il comunicato sintetizza le tre indicazioni offerte dal Papa: proseguire gli accorpamenti delle diocesi, rispettare la norma dei 75 anni per la conclusione del servizio degli ordinari e favorire una maggiore partecipazione nelle consultazioni per le nomine episcopali. Il Pontefice invita quindi a impegnarsi per «edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducano in mutua responsabilità a favore dell'annuncio del Vangelo». L'81^a Assemblea generale ha approvato, a larga maggioranza, la motione che definisce i passi successivi alla terza Assemblea sinodale. I vescovi hanno deliberato la ricezione del Documento di sintesi *“Lievito di pace e di speranza”*, valutando orientamenti e proposte alla luce delle priorità pastorali emerse ad Assisi. Con la conclusione della fase 2021-2025, sono stati scolti gli organismi sinodali previsti dal Regolamento del Cammino sinodale. I vescovi assumono l'impegno, «insieme con le nostre Chiese

e collegialmente come Conferenza episcopale italiana», a continuare il percorso individuando modi e tempi per dare concretezza alle proposte. La Presidenza affida a un gruppo di vescovi lo studio degli orientamenti rivolti alla Cei. Nel testo si richiama l'invito del Papa a essere «una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato». Sono già state delineate tre prospettive di lavoro: la fede vissuta, testimoniata e celebrata; la comunità come luogo di relazioni significative; l'impegno sociale e caritativo che nasce dall'esperienza cristiana. I vescovi hanno approvato due documenti dedicati alla pace e all'educazione. È stato accolto l'invito del Papa a rendere ogni comunità «una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». Il documento *“Educare ad una pace disarmata e disarmante”* segue il metodo «vedere-giudicare-agire» e offre un'analisi della situazione mondiale, europea e italiana, una riflessione alla luce della Scrittura e del Magistero e percorsi educativi su guerra, disarmo, testimonianza cristiana e democrazia. Il comunicato richiama anche l'attualità di *“Nostra aetate”* in un tempo segnato da tensioni religiose, antisemitismo e migrazioni, indicando l'incontro tra culture e fedi come «via privilegiata per la costruzione della pace». È stato approvato inoltre il documento *“L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo”*, che richiama la piena appartenenza dell'Irc alle finalità della scuola e la sua apertura a tutti come luogo di conoscenza e convivenza. I quattro capitoli trattano trasformazioni educative, ragioni dell'Irc, profilo degli

A destra in alto
l'incontro di Papa Leone XIV con i vescovi italiani nella basilica di Santa Maria degli Angeli a conclusione dei lavori dell'81esima Assemblea generale della Cei, a lato la preghiera dei presuli per la pace ad Assisi durante la stessa Assemblea foto Vatican Media/Sir



insegnanti e responsabilità della comunità cristiana. Anche la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili è stato uno dei temi centrali dell'81^a Assemblea generale della Cei. Il testo sottolinea l'impegno della Chiesa italiana nel contrasto agli abusi attraverso una rete di servizi nazionali, regionali e diocesani e un'intensa attività formativa. Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha ricordato che nel Cammino sinodale «ora si apre una fase nuova che interella in particolare noi Pastori nell'esercizio della collegialità e in quel presiedere la comunione così decisivo perché la sinodalità diventi forma, stile, prassi». I vescovi hanno espresso unanime apprezzamento al cardinale presidente e hanno ribadito la necessità di vivere la sinodalità come forma or-

dinaria della vita ecclesiale. Il testo legge la crisi contemporanea anche come rischio di «insignificanza» interna, da superare attraverso la gioia della fede, la chiarezza del Vangelo e una testimonianza più libera e coraggiosa, in un contesto culturale orientato all'omologazione. Si richiama una Chiesa missionaria capace di valorizzare il protagonismo dei laici e di offrire comunità che contrastino la solitudine diffusa.

Il comunicato evidenzia l'urgenza di una pastorale d'ambiente che sappia abitare scuola, Università, sanità, lavoro, sport e cultura; di sacerdoti «vicini al gregge», donando tempo ed energie; e del rafforzamento degli organismi di partecipazione come laboratori vivi di comunione e responsabilità. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 23,35-43)

L'amore di Dio, invito a scegliere da che parte stare

L'ultima domenica dell'anno liturgico ci offre l'immagine di Cristo come Re crocifisso. Cosa accade intorno a lui? Come si comportano quelli che, in teoria, dovrebbero essere gli innocenti perché a piede libero? L'evangelista Luca ci presenta due atteggiamenti. Il primo è quello dello spettatore: «Il popolo stava a vedere». Una massa indefinita di persone, non quantificabile numericamente, se ne sta lì a guardare, punto. Nessun intervento, nessuna parola riportata, non sappiamo nemmeno quali sentimenti attraversassero i loro cuori o quali pensieri riempissero le loro menti. Sembrano trattare Gesù come uno spettacolo qualunque. Non è migliore l'atteggiamento dei capi del popolo, coloro che avevano macchinato per la condanna:

«I capi invece deridevano Gesù». Lo scherzo riguarda l'identità del Crocifisso: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Ad essi si associano anche i soldati: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». A completare il quadretto ecco la scritta affissa sopra di lui: «Costui è il re dei Giudei». Se il popolo assiste, inerme e con apparente indifferenza, i capi e i soldati scherzano sull'identità del condannato, deridono un moribondo, senza dimostrare un minimo di pietà neanche nel momento in cui le sue speranze di so-



pravvivenza sono azzerate. Ecco quali sono gli atteggiamenti dei presunti innocenti, quelli che hanno la legge dalla loro parte e possono permettersi di giudicare e condannare. A sorpresa, l'unica parola amica arriva da un colpevole. Mentre «uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava», unendosi al gruppo degli impiegati, ecco che l'altro (che comunemente definiamo «buon ladrone») riconosce la propria colpevolezza, dichiarando l'innocenza di Cristo:

«Egli invece non ha fatto nulla di male». E a quell'innocente condannato ingiustamente, ormai agli sgoccioli della vita, senza più alcuna possibilità umana di cavarsela e senza nemmeno mostrare l'intenzione di sottrarsi al supplizio, proprio a lui il ladrone consegna l'ultimo briciolo di speranza: «Gesù, ricordati di me quando entrerà nel tuo regno». Tutti gli altri utilizzavano termini carichi di significato: re dei Giudei, eletto, Cristo (cioè Messia). Ma il loro scopo era deriderlo e sottolineare come quel moribondo non potesse essere il Salvatore. Il ladrone, invece, è l'unico a chiamarlo per nome («Gesù», dice), il nome umano, senza titoli, come farebbe un fratello o un amico. Ma proprio in questa confidenza gli affida le sue speranze, dimostrando di essere l'unico a riconoscere nel condannato il Messia, nel moribondo il Salvatore, nell'inerme il Re dei re. E quel colpevole che sa dimostrarsi fratello e amico sarà il primo salvato del Vangelo: «Oggi con me sarai nel Paradiso».

di don Stefano Ecobi

SAN COLOMBANO La Messa presieduta da monsignor Malvestiti, presente il vescovo irlandese di Ossory

«Il patrono orienta al bene di tutti»

Il vescovo di Lodi ha sottolineato il ruolo del santo monaco esaltando la sua eredità culturale e religiosa per l'Europa

di **Federico Dovera**

Il borgo Insigne che ne porta il nome ha celebrato ieri San Colombano con la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio, che ha descritto il momento di festa patronale come occasione di unione per la comunità civile ed ecclesiastica, che verrà ripresa a Lodi nel 2026 con il Columbanus Day il 4 e 5 luglio. Presente ieri al pontificale anche monsignor Niall Coll, vescovo di Ossory, nominato proprio in

questi giorni da Papa Leone XIV vescovo di Raphoe. «Il patrono ci orienta al bene di tutti, privilegiando quanti la storia, gli egoismi, le debolezze personali o altri hanno penalizzato - ha esordito monsignor Malvestiti -. Le opere di misericordia infatti alimentavano in San Colombano il desiderio della divina carità».

Egli visse nel VI e nel VII secolo: nato in Irlanda, concluse in Italia la sua peregrinazione europea, a Bobbio, dove è venerato il suo corpo in attesa della resurrezione finale. «Permane di San Colombano l'eloquenza alimentata dall'intercessione, dall'esemplarità virtuosa, dalla profonda dottrina, specie in campo penitenziale - ha aggiunto il vescovo -. E questo è un messaggio giubilare, insieme al pellegrinaggio, pensando insieme alle porte sante romane, che sono il simbolo del cuore trafitto del Redentore». L'eco della santità di Colombano trova conferma nell'Europa «della cui religiosa, culturale e sociale unità fu un antesignano, dissodando quale bianca colomba il tempo e lo spazio al perseguitamento della pace».



Per San Colombano, radice e linfa fu Cristo, riconosciuto quale vera vite, alla quale egli voleva rimanere unito



La celebrazione in occasione della festa patronale: la liturgia eucaristica è stata presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, presenti anche monsignor Niall Coll, vescovo di Ossory, nominato proprio in questi giorni da Papa Leone XIV vescovo di Raphoe, una delegazione da Bangor, sindaci, autorità militari civili e Croce bianca Ronsivalle

Umanizzare e divinizzare in Cristo uomini e donne «fu la sua prospettiva, plasmadone nuclei comunitari dalla dispersione affinché contribuissero a darsi un futuro». Lo ispirò il divino Pastore da lui intensamente amato, pregato, annunciato e servito, tramite la radicalità: «Non a parole ma nei fatti e nella verità si segue il Signore, con prontezza incondizionata, motivata dall'amore, ponendo mano all'aratro, senza volgerci indietro. Radicalità deriva da radice: per San Colombano, radice e linfa fu Cristo, riconosciuto quale vera vite, alla quale egli voleva rimanere unito, come tralcio buono sul mandato di annunciare il Vangelo facendosi, senza alcun vanto, tutto a tutti. La benedizione divina che San Colombano, emulando

Abramo, ricevette, aleggia tutt'ora sul continente europeo». Continente che è chiamato «ad una accoglienza pensata e curata affinché risulti promuovente per chi arriva e chi riceve. È la benedizione inscritta nelle radici, la sola che farà grande l'Europa, mai chiudendo, bensì aprendo le porte, con prudente lungimiranza e discernimento, dialogando con tutti, nella consapevolezza dell'identità di cui siamo portatori, mai riducendo però questa identità ad alcune sue componenti».

Tra i concelebranti anche sacerdoti di una delegazione di Bangor e delle Comunità Colombiane. Presenti i sindaci delle comunità colombiane e le autorità civili e militari. ■

CATTEDRALE Canonici

La preghiera per Gradella e Nosadello

Il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. Di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 24 al 29 novembre i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Gradella e Nosadello**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio letture e Lodi). ■

ANNO SANTO Mercoledì 3 dicembre Il Giubileo diocesano

Festa e preghiera insieme alle persone con disabilità

L'appuntamento prevede uno spettacolo musicale, un corteo dalla chiesa di San Francesco al duomo, dove il vescovo presiederà la Messa

di **Raffaella Bianchi**

Il 3 dicembre ricorre la Giornata internazionale per le persone con disabilità: una giornata per promuovere diritti e benesse-re, proclamata dall'Onu nel 1981.

Mercoledì 3 dicembre nella diocesi di Lodi sarà celebrato il Giubileo delle persone con disabilità. La locandina predisposta dalla Commissione Disabilità dell'Ufficio catechistico diocesano estende l'invito anche attraverso la modalità della comunicazione aumentativa alternativa: saper parlare più linguaggi significa raggiungere più persone.

La Giornata inizia alle 11 al teatro dell'oratorio di San Fereolo, con lo spettacolo teatrale "Che... sempre con il telefono in mano!", promosso dalla Consulta disabilità di Lodi (con Città di Lodi, Ufficio scolastico territoriale, Grandangolo cooperativa sociale, Prati) e indirizzato alle scuole e ai Servizi formazione all'autonomia. Alle 15 ci ritrova in piazza Ospitale, per l'accoglienza nella chiesa di San Francesco. Da lì partirà subito il corteo verso la Cattedrale, con musica e percus-



sioni; ognuno è invitato a portare uno strumento musicale con il quale fare festa. All'arrivo sul sagrato della Cattedrale si potrà ammirare l'esposizione a cura della Scuola d'Arte Bergognone. Da piazza Vittoria alle 15.40 si farà l'ingresso in Cattedrale, dove alle 16 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà il Giubileo delle persone con disabilità. Al termine, in piazza



Un'occasione preziosa, un momento di condivisione in cui si rafforzerà l'impegno per una Chiesa inclusiva

Broletto, un momento di convivialità per tutti.

«Un'occasione preziosa per celebrare la dignità e il protagonismo che le persone con disabilità hanno all'interno della nostra comunità ecclesiale - scrivono don Mario Bonfanti e la Commissione disabilità dell'Ufficio catechistico -. Sarà un momento di incontro, preghiera, condivisione e festa, in cui potremo rafforzare il nostro impegno a costruire una Chiesa sempre più inclusiva e accogliente per tutti». L'invito è esteso a tutte le Persone con disabilità presenti nelle parrocchie, alle loro famiglie, ai catechisti, agli operatori pastorali, alle associazioni che operano nel territorio e a chiunque possa essere interessato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODOGNO Al centro di spiritualità "Madre Cabrini" il primo incontro fra gli operatori pastorali della diocesi provenienti da altri Paesi

Non "tappabuchi" ma un dono da valorizzare, un movimento missionario che porta nuova vita

Per la prima volta la diocesi di Lodi raduna gli operatori pastorali provenienti da altri Paesi. Sabato scorso, nel Centro di spiritualità "Madre Cabrini", si è svolto un incontro che somiglia a un varco: un luogo dove si tenta di capire chi siamo diventati, e soprattutto chi potremmo diventare. Nella cappella, una trentina tra suore e sacerdoti che ogni giorno lavorano nelle parrocchie lodigiane, si sono riuniti in preghiera. Molti si sono incontrati per la prima volta. Volti, accenti diversi, che attraversano la diocesi come strade parallele che oggi finalmente s'incrociano. A guidare la riflessione è stato don Francesco Aioldi, responsabile per gli operatori pastorali stranieri dell'arcidiocesi di Milano. Le sue parole sono andate ben oltre la su-

perficie: «Non "tappabuchi", afferma, «ma il personale apostolico è un dono». Un dono da scoprire, da valorizzare, da accogliere non per necessità, bensì come movimento missionario che porta nuova vita. Un invito a considerarli protagonisti, non comparse. Il responsabile del Centro Missionario e Migrantes di Lodi, don Marco Bottini, ha organizzato la giornata scegliendo Codogno per la presenza simbolica di Madre Cabrini, patrona dei migranti. Una "compagna di viaggio" che ha vegliato sulla sala, sulle voci, sulle mani che si stringevano. Dopo gli interventi e le riflessioni il momento del pranzo, ordinario e rassicurante, italiano come la tavola di casa. Ma anche questo, in fondo, è un gesto che parla: mangiare insieme significa riconoscersi, sedersi accanto senza chiedere troppo, lasciare che la condivisione faccia il suo lavoro silenzioso. La giornata ha previsto anche la visita al museo di Santa Francesca Cabrini. Ed è forse seguendo il filo rosso tessuto dalla Santa che 21 religiose e 6 sacerdoti ci raccontano che la migrazione non è solo statistica o cronaca, ma anche grazia, vocazione, possibilità. I partecipanti si sono salutati con gratitudine, chiedendo che l'esperienza continui. E così accadrà: un secondo incontro è già fissato per il 14 febbraio, in un luogo ancora da confermare. Un'esperienza capace di annunciare che l'altro non è lontano, né estraneo. E già qui, da tempo. Bastava solo guardarlo. ■

Emiliano Cuti

CRESIMA IN DUOMO
Il sacramento per 9 fra giovani e adulti

Domani pomeriggio in Cattedrale (in cripta), alle ore 16, il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa e conferirà il sacramento della Cresima a nove fra giovani e adulti. Quattro di questi, due coppie di sposi, appartengono alla parrocchia della Cattedrale, un candidato è dell'Ausiliatrice in Lodi, uno della parrocchia di Sant'Angelo, uno di Mulazzano, quindi due candidati sono delle parrocchie della Muzza e Tavazzano. I cresimandi hanno partecipato al percorso che viene svolto a livello diocesano. Insieme alla preparazione al sacramento, l'itinerario consiste nella continuazione o nella ripresa di un cammino di maturazione cristiana.

OGGI A SAN FEREOLO
Consulta Salute, incontro a Lodi

La Consulta della pastorale per la salute della diocesi di Lodi propone un incontro per oggi dal titolo "Il tempo della maturità. Una stagione della vita per un nuovo inizio". L'appuntamento è in programma dalle 16 alle 18 nel salone dell'oratorio della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo in Lodi (viale Pavia 41). Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti saluterà i partecipanti ed è previsto l'intervento di don Alberto Frigerio, teologo e professore incaricato di etica della vita presso l'Istituto di Scienze religiose di Milano. Non mancherà uno sguardo sul territorio lodigiano, con la proposta di testimonianze ed esperienze di incontro. Cosa vuol dire essere anziano oggi? In che modo l'anziano può essere una risorsa preziosa per la famiglia, la comunità e la Chiesa? ■

COMMENTO VANGELO
Monsignor Passerini dopo don Ecobi

Con questa settimana si conclude la collaborazione triennale di don Stefano Ecobi per il Vangelo della domenica nelle pagine di Chiesa del "Cittadino". Lo ringraziamo di cuore per il suo prezioso contributo. Della settimana prossima il Vangelo della domenica sarà curato da monsignor Ignazio Passerini, a cui auguriamo buon lavoro. Monsignor Passerini nei giorni scorsi è stato nominato dal vescovo Maurizio presidente del Capitolo della Cattedrale e nuovo rettore del santuario della Beata Vergine Incoronata in Lodi. Monsignor Passerini è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1972, ha di recente lasciato l'incarico come parroco di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata in Codogno e quelli di amministratore parrocchiale di Santa Francesca Cabrini in Codogno e Triulza, San Giovanni Bosco in Codogno e Retegno.

AVVENTO
Ritiro al Carmelo per adulti e famiglie

Camminando con Maria al Carmelo. L'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Lodi invita a partecipare a un'esperienza speciale per preparare il cuore all'arrivo del Signore. Sabato 29 novembre, al Carmelo San Giuseppe di Lodi, viene proposto un ritiro di Avvento dedicato alle famiglie e agli adulti. «In questo tempo di attesa desideriamo camminare sulle orme di Maria, la donna che ha accolto la Parola e ha portato Gesù al mondo»: è il proposito dell'Ufficio per la pastorale familiare. L'incontro inizierà alle 21 e sarà un'occasione per ascoltare la Parola di Dio, pregare insieme, preparare il cuore alla gioia del Natale.



L'incontro al centro "Madre Cabrini" di Codogno fra gli operatori pastorali impegnati nella nostra diocesi provenienti da altri Paesi Cuti



MONDIALITÀ Madre Briones della congregazione Missionarie Serve del Divino Spirito

Il percorso di fede, dagli inizi nel gruppo di Rinnovamento Carismatico alla scoperta della vocazione

di Eugenio Lombardo

■ Siamo nello stesso luogo, all'oratorio San Luigi della parrocchia dell'Annunciata, a Castiglione d'Adda, eppure suor Nancy Briones, consacrata della congregazione Missionarie Serve del Divino Spirito, ed io non ci stiamo trovando: per fortuna ci rintracciamo con i telefonini.

Suor Nancy, sa che non mi ricordo di quale Paese sia?

«Sono dell'Ecuador, precisamente di Guayaquil, una grande città portuale, in ordine di importanza la seconda del mio Paese».

Come può descrivermi la realtà della sua città?

«Ha un tessuto sociale con persone ricche, ma anche una larghissima fetta di popolazione estremamente povera: la gente del mio Paese fondamentalmente è lavoriosa, ma negli ultimi anni si è acuito il fenomeno dell'immigrazione dal Venezuela, e ciò ha comportato delle conseguenze. Il costo della manodopera degli immigrati è andato sempre più ribassandosi e questo ha creato un tasso crescente di disoccupazione. E ciò anche per i lavori più umili, perché molta gente fa modesti esercizi commerciali per strada, ad esempio la vendita di dolcini, ma adesso vi è molta concorrenza».

Ma lei voleva farsi suora sin da bambina?

«In realtà, avevo idee ben precise, ma differenti: volevo laurearmi e poi lavorare in ufficio come responsabile di segreteria. Davvero non pensavo di divenire una consacrata. Non ho tra l'altro avuto la classica formazione cattolica che si impartisce già in famiglia: quando ero bambina, cambiavamo spesso casa, alcune abitazioni erano distanti dalle chiese, che quindi non frequentavamo. Solo più in là mio padre è riuscito a comprare un terreno, su cui costruimmo la nostra dimora, e quando sono diventata adolescente, intorno ai 14 anni, ho cominciato a frequentare la parrocchia più vicina».

Si è ambientata subito?

«Ho frequentato il gruppo dei giovani, inizialmente quello di Rinnovamento dello Spirito, che però da noi ha un nome diverso: Rinnovamento Cattolico Carismatico. Qui ho scoperto una forma di preghiera che mi ha veramente conquistato: non più una ripetizione di formule, ma una ricchezza di senso, che mi ha aiutato a scoprire un Dio molto vicino, dentro di me. Poi,

Dall'Ecuador a Castiglione, passando per la Campania: la missione di suor Nancy



Suor Nancy Briones arriva da Guayaquil, grande città portuale dell'Ecuador

durante una veglia di preghiera, in cui il movimento del corpo accompagnava le invocazioni, mi è capitato di conoscere una signora che mi ha proposto di conoscere un gruppo impegnato nel ministero della danza, realtà che esprime la lode al Signore con un coinvolgimento totale, anche dal punto di vista fisico».

Immagino che abbia accettato l'invito. «Certo! Avevo 15 anni e ho cominciato a frequentare questo gruppo: si pregava ad un livello molto profondo, in quanto davvero tutto il nostro corpo era coinvolto. A quel

Ho detto al Signore: io non ho mai pensato di consacrarmi, ma se è la tua volontà, allora dammi la pace interiore

tempo, ma l'ho capito con il senso del poi, ho anche partecipato ad una veglia del Giovedì Santo, quando si resta, a turno, durante un'intera giornata, in adorazione davanti al Sacramento: era da poco passata la mezzanotte, molti amici erano andati via, ed io mi sono avvicinata all'altare.

C'era un ragazzo che suonava la chitarra e la luce era fioca, rischiarata solo dalle candele. Observando il Sacramento, io ho provato una sensazione molto strana: ho chiesto al Signore se lui fosse veramente lì, davanti a me e ho sentito il mio cuore pervaso da una dolcezza che non avevo mai provato. È stato un momento breve, ma di un'intensità fortissima».

Nel frattempo, come andava la sua vita?

«Nel periodo successivo, mi sono diplomata e avevo pensato di iscrivermi all'Università. Ma i miei non potevano pagare la retta, quindi avevo deciso di lavorare,

per mettere da parte qualcosa, per poi pagare le tasse universitarie. Ho trovato impiego in un asilo, con tantissimi bambini. Quando ho avuto i soldi necessari, prima di iscrivermi, ho avvertito l'esigenza di prendermi una settimana di riposo: lavorare con i bambini non è proprio riposante...».

E dove è andata?

«Pensi un po', ho chiesto alle suore Missionarie Serve del Divino Spirito, che erano spesso invitata dal nostro parroco a momenti di preghiera, se potevo andare da loro. E lì è successo un altro fatto molto strano. Ma non glielo racconto perché magari lei a queste cose non ci crede».

Ma si immagini, mi dica pure suor Nancy!

«Durante quei giorni ero stata molto guardingo: da un lato ero attratta dal modo di pregare delle suore, però me la facevo alla larga, come se avessi paura di qualcosa. Poi, l'ultimo giorno, prima di partire, ho messo tutta me stessa nella preghiera, ed è lì, davanti al tabernacolo, che le ho viste».

Cosa ha visto?

«Le mani del Signore. Che mi invitavano a farmi avanti, ad andare verso di lui. Non sono un tipo suggestibile, mi creda: io quelle mani le ho proprio viste, solo le mani però. Ho detto al Signore: io non ho mai pensato di consacrarmi, ma se questa è la tua volontà, allora dammi la pace interiore affinché io interiorizzi questa scelta. Ho chiesto alle suore di potere fare un'altra esperienza, con maggiore consapevolezza».

E loro?

«Sono state contente ovviamente e mi hanno accompagnato dai miei genitori per confrontarsi con loro su questo mio desiderio. Noi siamo una famiglia molto unita.

Ho quattro fratelli. I miei genitori inizialmente si sono rattristati, ma non hanno mai posto alcun ostacolo. La mia



Il Signore mi ha chiamato perché si è fidato di me. Ed io sono felice di ripagare questo immenso dono

famiglia è stata la mia forza».

Quindi suora...

«Ho cominciato il classico percorso, iniziando con l'aspirantato. Era il febbraio del 2000. A gennaio 2004 ho fatto la mia prima professione. Il 31 maggio 2009 la professione perpetua. Ho esercitato la mia missione tra Colombia ed Ecuador, in più riprese, e sono stata anche due volte a Panama».

Cosa intende per propria missione?

«In questi Paesi vi sono parrocchie che coprono territori molto vasti, con tantissime comunità: e il più delle volte la chiesa di riferimento ha un solo prete. Noi suore visitavamo allora queste comunità, spesso distantissime, fermandoci una settimana e preparandole per l'arrivo del sacerdote: la nostra animazione missionaria poteva quindi riguardare più azioni, dal coinvolgimento dei catechisti alla visita agli ammalati all'approfondimento della Parola, ravvivando la fede di tutti».

E in Italia quando è arrivata?

«Nel 2013. Non mi aspettavo di essere destinata qui. Sono stata inviata in un paese della Campania, dove mi sono fermata otto anni. Non è stato un periodo semplice. Anzi ho vissuto una crisi, religiosa ed umana, molto profonda».

Mi dispiace!

«Si ricorda quando ho detto che la mia famiglia è la mia forza? In quei momenti difficili ho telefonato a casa e ho avvisato i miei che c'era la possibilità che io tornassi indietro, sui miei passi, con una scelta radicale. Non mi sono sentita giudicata, ma accolta».

Capisco cosa intende dire.

«Sarà stata la lingua differente, le abitudini e gli stili differenti, ma mi accorgevo che ci si impegnava tanto, senza avere ritorni significativi: la missione è per l'altro, ma cosa succede se l'altro non si lascia minimamente coinvolgere? Così sono arrivati i momenti di dubbio, in cui ho faticato a mettere persino a fuoco il senso più profondo della mia fede, cui sono seguiti per fortuna momenti di purificazione e di recupero delle motivazioni».

A Castiglione d'Adda come si sta trovando?

«Qui, dove sono da quattro anni, il mio cuore è stato immediatamente rapito: la gente di questa comunità ha saputo accoglierci, e ringrazio sempre il Signore per essere stata mandata in questo paese».

Ha riconquistato allora la sua serenità?

«Vede, io so che ho scelto di essere suora per sempre. Il Signore mi ha chiamato perché, semplicemente, si è fidato di me. Ed io sono felice di ripagare questo immenso dono della sua fiducia».